

■ Aperto per restauri

De Bray e l'equilibrio

Un numero monografico del «Bollettino d'Arte» è dedicato al restauro del monumento funebre opera di Arnolfo



Diagnosi sul restauro da restaurare di **Giorgio Bonsanti**, già professore all'Università di Firenze

Esce uno splendido numero speciale del glorioso «Bollettino d'Arte», rivista ufficiale del Ministero per i Beni e le Attività culturali fondata nel 1907, dedicato al restauro del famoso **Monumento funebre del Cardinale De Bray di Arnolfo di Cambio in San Domenico di Orvieto**. Studiato fin dal 1982 e realizzato fra il 1990 e il 2004, il restauro fu presentato in un Convegno del dicembre 2004, curato con appassionato impegno da **Giusi Testa** direttrice del restauro. La pubblicazione attuale ne costituisce gli **Atti**, presentati il 15 aprile scorso al **Palazzo San Michele, ricchi di contributi di valore** da parte di specialisti fra i migliori nel

nostro Paese; con qualche defezione e un paio di aggiunte, fra cui un testo di **Angiola Maria Romanini**, scomparsa nel gennaio 2002, che del grandissimo architetto-scultore duecentesco è stata la massima esegeta. Le difficoltà presentate dal restauro sono state di ordine in primo luogo concettuale, ancor prima che tecnico; sulla pulitura, ad esempio, soltanto un rigo (logico che l'operazione non abbia presentato criticità particolari). In effetti il monumento ci era pervenuto in una sistemazione incongrua, risalente presumibilmente alla metà del Seicento, quando la tomba fu smontata e collocata dalla navata nel transetto; in più, fu incassata per metà nel muro, con gravissimo pregiudizio per la sua intelligenza spaziale. **Le scelte operate nel restauro moderno hanno cercato un giudizio equo fra esigenze diverse**; secondo le risultanze emerse dallo studio del monumento in corso d'opera (illustrate dall'architetto **Paolo**

Martellotti), è stato effettuato «un allargamento del basamento con l'inserimento di uno specchio e del corrispondente archetto», che lo storico d'arte **Francesco Negri Arnoldi** nel suo intervento giudica però «certamente inesistenti nell'originario complesso». È da dire che la relazione di **Paolo Martellotti**, assai accurata e apprezzabile nel render conto delle complessità del lavoro di mappatura e ricostruzione, non risulta a mio parere sufficientemente esplicativa in proposito. **E rimasta su in alto l'epigrafe, certamente fuori posto, contenente un'indicazione cronologica che continua a restare criptica** perché interpretabile come 1292, dieci anni dopo la morte del Cardinale, e potrebbe significare piuttosto la data di completamento del monumento; ma la scelta che a me personalmente lascia sensibili perplessità ri-

guarda la ricostruzione architettonica dell'insieme. Avendo ovviamente estratto il complesso dall'incasso, si è scelto però di alludere semplicemente con un profilo all'edicola archiacuta che sicuramente racchiudeva in alto il monumento, secondo la diffusa tipologia del genere, anziché ricostruirla tridimensionalmente (sia pure naturalmente in forma semplificata). È una scelta che avrebbe però dovuto allora escludere l'inserimento nel sepolcro delle due colonne a tortiglione recuperate in deposito, destinate in origine ai lati a sorreggere appunto il baldacchino; ma che in sua assenza terminano oggi nel nulla con effetto straniante, conferendo per di più l'impressione di un incongruo movimento divergente rispetto all'asse centrale.

© Riproduzione riservata

«**Bollettino d'Arte. Volume Speciale. 2009**» (ma stampato novembre 2010), 328 pp., XXVII tavv. col. e numerosissime ill. col. e b/n nel testo, Olschki, Firenze 2010, € 88,00



Particolare del monumento funebre del Cardinale De Bray di Arnolfo di Cambio in San Domenico a Orvieto

